

CAPITOLO 3°

Risultati di gestione

3.1 I rendiconti della Cassa

I rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti relativi all'esercizio finanziario 1995 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione nell'adunanza del 3 aprile 1996, sono stati riconosciuti regolari dal Collegio dei revisori, e questa Sezione, con deliberazione n. 2/96 pronunciata nella adunanza del giorno 16 maggio 1996, ne ha altresì riconosciuto la regolarità. Inoltre, con la delibera la Sezione ha approvato la relazione sui risultati dell'esame compiuto e sul buon andamento della gestione amministrativa, che è tenuta a presentare al Parlamento entro il 31 luglio. I rendiconti, consistenti in due documenti (lo stato patrimoniale ed il conto economico), riguardano l'intera gestione della Cassa, comprese anche le gestioni per conto di terzi. Il conto economico individua, per la gestione annuale, le spese e le perdite da una parte, le rendite ed i profitti dall'altra, e determina l'utile o la perdita dell'esercizio. Lo stato patrimoniale registra sul patrimonio della Cassa gli effetti della gestione annuale che si consolidano nel tempo, per cui questo documento rappresenta il risultato storico patrimoniale di tutte le

gestioni della Cassa, ed individua il patrimonio netto, formatosi con i risultati di ciascuna gestione.

Separati rendiconti, anch'essi consistenti in due documenti (stato patrimoniale e conto economico) approvati dal Consiglio di amministrazione contestualmente ai rendiconti della Cassa, si riferiscono alla gestione della Sezione autonoma ex Agensud, mentre i rendiconti dell'altra Sezione autonoma della Cassa, riguardante l'edilizia residenziale, consistenti nello stato patrimoniale e nel conto economico, sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione della medesima Sezione autonoma nella seduta del 3 aprile 1996.

I rendiconti della Cassa riguardano distintamente la gestione principale o propria (che è effettuata per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, utilizzando i fondi propri e quelli provenienti dai conti correnti postali) e le cosiddette gestioni speciali che, previste da leggi "speciali", sono generalmente effettuate dalla Cassa per conto di terzi utilizzando, oltre ai fondi già indicati, anche quelli di altre amministrazioni dello Stato (quali: Tesoro, Lavori Pubblici, Sanità) e quelli di istituti di credito ordinario o speciale. Le gestioni speciali concettualmente comprendono anche quelle effettuate dalle due Sezioni autonome della Cassa, che sono tenute a presentare separati rendiconti.

3.2 Conto economico della gestione propria: il risultato della gestione

Dal conto economico della Cassa relativo al 1995 risultano rendite e profitti per 21.635,4 miliardi, spese ed oneri per 21.628,1 miliardi e, per differenza, l'utile di esercizio di 7,3 miliardi, che segna una diminuzione di 110,9 miliardi (-93,8%) rispetto a quello dell'anno precedente (prospetto n.19). L'utile netto annuale, in base alla modifica apportata con l'articolo 22, comma 1, lettera c) della legge 19 marzo 1993 n. 68, deve essere attribuito per almeno il 25 per cento al fondo di riserva e per la parte rimanente, comunque non inferiore al 50 per cento, al fondo di dotazione. Prima della modifica, gli utili netti annuali, in base all'articolo 4 della legge di ristrutturazione della Cassa n. 197/83, venivano attribuiti per metà al fondo di riserva e per l'altra metà al fondo di dotazione.

La diminuzione dell'utile è stata determinata, anche in questo esercizio, come nel precedente, dall'incremento delle spese ed oneri (+2.896,3 miliardi), che è risultato maggiore di quello delle rendite e profitti (+2.785,3 miliardi).

Ai fini della determinazione dell'utile hanno rilievo principalmente le spese di amministrazione e quelle per interessi. Le prime (1.702,7 miliardi) sono diminuite di 185,2 miliardi rispetto al 1994 (-9,8%), sia per la diminuzione degli oneri per il servizio

della raccolta del risparmio postale, attestatisi a 1.637,3 miliardi (-169,3 miliardi)⁷, sia per la riduzione delle spese per la gestione propria pari nel 1995 a 65,4 miliardi (-15,9 miliardi); gli interessi attivi e passivi sono aumentati di 2.808,5 miliardi e, rispettivamente, di 3.009,7 miliardi (+14,9% e, rispettivamente, +17,9% con riferimento al 1994), con maggiore aumento dei secondi rispetto ai primi.

L'utile di gestione di 7,3 miliardi è sicuramente indicativo di un maggior equilibrio gestionale, anche rispetto al precedente esercizio dove l'utile di 118,2 miliardi era stato ottenuto utilizzando i 760 miliardi accantonati nel fondo futuri oneri dei buoni postali fruttiferi⁸. Peraltro, la necessità di ricostituire questo fondo per la parte pari all'utile di gestione del 1994, visto l'invito a tal fine rivolto da questa Sezione con la delibera n. 2

⁷ Importo provvisoriamente definito a fronte di un contenzioso con l'Ente "Poste Italiane" derivante dalla disdetta da parte della Cassa della convenzione, stipulata nel 1994, relativa a questo servizio.

⁸ Sulla formazione dell'utile di esercizio del 1994, cfr. Corte dei conti, Sezione Enti Locali, Deliberazione e Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse - esercizio 1994, cap. 3, par. 3.2, pagg. 33 e 34.

del 1995⁹, ha fatto sì che la Cassa destinasse 50 miliardi ad iniziare questa ricostituzione, riducendo di questo importo l'utile di esercizio. Sarebbe altresì opportuno che l'Amministrazione indicasse anche i criteri ai quali si è attenuta per determinare di anno in anno quanto destinare a tale fondo.

A questo riequilibrio gestionale hanno sicuramente contribuito sia la riduzione delle spese di amministrazione, ed in particolare di quelle pagate all'Ente "Poste Italiane" per la remunerazione del servizio di raccolta del risparmio postale (spese che si ridurranno ulteriormente nell'anno in corso per effetto della nuova convenzione stipulata in data 9 gennaio 1996), sia l'aumento dell'attività creditizia, tanto di quella ordinaria (+1.477,8 miliardi), che di quella in base a leggi speciali (+5.665,5 miliardi). L'aumento di questo tipo di impieghi, che conferma un trend iniziato nel 1993 e proseguito nel 1994, e la riduzione dei tassi di interesse sul risparmio postale a partire dal 1° novembre 1995¹⁰, contribuendo entrambi a sanare una situazione in cui la Cassa pagava per la

⁹ Cfr. Corte dei conti, Sezione Enti Locali, Deliberazione e Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse - esercizio 1994, Deliberazione 2/95, pagg. VII-XI.

¹⁰ Cfr. retro cap. 1, par. 1.1. pag. 9.

raccolta più di quanto ottenesse dagli impieghi¹¹, fanno ragionevolmente sperare in un ancora migliore risultato di gestione per l'anno 1996.

3.2.1 Analisi del conto economico

Gli interessi attivi rappresentano il 99,8 per cento del totale dei ricavi (il 99,6% nel 1994), mentre gli interessi passivi costituiscono il 91,7 per cento del totale dei costi (l'89,8% nel 1994). Le spese di amministrazione costituiscono il 7,9 per cento del totale degli oneri (il 10% nel 1994): rispetto al 1994 sono aumentate del 9,8 per cento ed insieme agli interessi passivi costituiscono il 99,6 per cento del totale dei costi (nel 1994 costituivano il 99,9%, e nel 1993 il 98,8%).

Tra le rendite e profitti, i dividendi da partecipazioni, dopo il trasferimento al Ministero del tesoro di tutte le partecipazioni della Cassa (ad eccezione di quelle nell'Istituto per il Credito Sportivo) disposto con il decreto legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modifiche dalla legge 8 agosto 1992 n. 359, non hanno subito variazioni e segnalano l'importo di 0,4 miliardi. Gli utili su rimborsi di titoli, passati nell'ultimo biennio da 15,1 miliardi a 8,8 miliardi, sono diminuiti del 41,7%. Le insussistenze del

¹¹ Cfr. Corte dei conti, Sezione Enti Locali, Deliberazione e Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse - esercizio 1994, cap. 3, par. 3.2, pagg. 34-36.

passivo (27,8 miliardi nel 1994) si sono azzerate, le entrate diverse (37,4 miliardi) sono aumentate di 11,1 miliardi, ed i proventi da depositi (3,1 miliardi), rispetto all'anno precedente sono diminuiti dello 0,7 per cento.

Tra le spese ed oneri è da segnalare l'accantonamento per i futuri oneri relativi ai buoni postali fruttiferi, introdotto nel 1990 per evidenziare nel conto di ciascun esercizio la quota degli oneri maturata nell'anno. Gli interessi sui buoni postali fruttiferi, infatti, non sono corrisposti annualmente ai risparmiatori, ma vengono capitalizzati a fine anno ad un tasso che aumenta dopo periodi prestabiliti e sono pagati in unica soluzione, insieme al rimborso del capitale. Senza l'accantonamento, gli oneri sono interamente imputati al conto dell'anno nel quale vengono effettivamente pagati e, quando presentano rilevanti incrementi, possono determinare squilibri nei conti. La quota annuale accantonata, che tra gli anni 1992 e 1993, era aumentata del 46,6 per cento (+54,6 miliardi), essendo passata da 117 miliardi a 171,6 miliardi, era stata interamente utilizzata nel 1994, insieme all'intero fondo che era di 760,7 miliardi. Come detto precedentemente, la ricostituzione di questo fondo è iniziata nel 1995 con l'accantonamento di 50 miliardi.

L'analisi dell'evoluzione nell'ultimo biennio delle poste più consistenti del conto economico, costituite dagli interessi attivi (21.585,7 miliardi, con aumento del 14,9% rispetto all'esercizio precedente) e dagli interessi passivi (19.838,2 miliardi, con aumento del 17,9% rispetto al 1994), mostra che :

- gli interessi attivi, presentano aumenti di complessivi 2.915,1 miliardi in otto componenti (conto corrente con il Tesoro al 7,50 per cento, per la gestione del risparmio postale; prestiti in numerario con fondi propri; obbligazioni per l'IRI; prestiti con fondi dei conti correnti postali; anticipazioni all'EFIM in liquidazione; valute estere; conto corrente con ex Agensud; titoli della gestione); diminuzioni di 106,6 miliardi in cinque componenti (conto corrente con il Tesoro al 4,50 per cento, per il servizio dei conti correnti postali; obbligazioni per l'EFIM in liquidazione; conti correnti con la Sezione edilizia; prestiti in cartelle; conto corrente con il fondo prima casa di cui alla legge 891/86), dalla cui somma algebrica risulta un aumento di 2.808,5 miliardi (+14,9%);

- gli interessi passivi presentano aumenti di 3.028,8 miliardi in otto componenti (buoni fruttiferi postali, libretti postali, obbligazioni per IRI, conto corrente con le Poste al 4,35%, obbligazioni per EFIM, valute estere, mutui da somministrare, depositi in numerario); diminuzioni di 19,1 miliardi in quattro componenti (cartelle in circolazione, conti correnti con enti vari, conto corrente SIR, prestiti BEI). Dalla somma algebrica di incrementi e diminuzioni risulta un aumento di 3.009,7 miliardi (+17,9%);.

- la somma algebrica dell'aumento di interessi attivi e passivi, individua un risultato negativo di 201,2 miliardi, che nel 1994 era negativo per 655,5 miliardi e nel 1993 per 120,7 miliardi.

In dettaglio, le poste che presentano aumenti degli interessi attivi sono:

- conto corrente con il Tesoro al 7,50 per cento: 8.149,6 miliardi di interessi, con aumento del 21 per cento rispetto al 1994;

- prestiti in numerario con fondi propri e dei conti correnti postali: 10.477,2 miliardi di interessi, con aumento del 8,8 per cento rispetto all'esercizio precedente;

- obbligazioni IRI: 557,5 miliardi di interessi, con aumento di 511,7 miliardi;

- anticipazioni all'EFIM in liquidazione: 625,7 miliardi di interessi, con aumento del 12,5 per cento;

- valute estere: 131,9 miliardi di interessi, con aumento del 50,1%;

- conto corrente con ex Agensud: 71,5 miliardi di interessi, con aumento del 49,3 per cento;

- titoli della gestione: 129,4 miliardi di interessi, con aumento del 5,2 per cento rispetto al 1994.

Le poste che presentano, invece, diminuzioni degli interessi attivi sono:

- obbligazioni EFIM: 217,9 miliardi di interessi, con diminuzione del 15,9 per cento ;

- conto corrente con il Tesoro al 4,50 per cento: 1.019,2 miliardi di interessi, con diminuzione del 2,9 per cento;

- conto corrente con la Sezione edilizia: 97,2 miliardi di interessi, con diminuzione del 14,2 per cento;

- prestiti in cartelle: 7,7 miliardi di interessi, con diminuzione del 63,2 per cento;
- conto corrente con il fondo prima casa di cui alla legge n. 891/86: 100,9 miliardi di interessi, con diminuzione del 5 per cento.

Gli interessi passivi presentano aumenti significativi nelle seguenti voci:

- buoni postali fruttiferi: 13.150,7 miliardi, con aumento del 14,5 per cento;
- libretti postali: 3.241,7 miliardi, con aumento del 23,4 per cento;
- obbligazioni IRI: 557,5 miliardi, con aumento di 511,7 miliardi;
- conto corrente con le poste al 4,35 per cento: 2.106,5 miliardi, con aumento del 7,1 per cento;
- obbligazioni EFIM: 252,8 miliardi, con aumento del 18 per cento;
- valute estere: 108,3 miliardi, con aumento del 35,9 per cento;
- mutui da somministrare: 363,7 miliardi, con aumento 7,3 per cento.

Sempre gli interessi passivi mostrano diminuzioni significative nelle seguenti voci:

- cartelle in circolazione: 6 miliardi, con diminuzione del 69,2 per cento;
- conti correnti con enti vari: 20,5 miliardi, con diminuzione del 17 per cento.

3.3 Conti economici delle Sezioni autonome a rendicontazione separata

I rendiconti della Cassa comprendono quelli delle Sezioni autonome per l'edilizia residenziale e per l'ex Agensud.

3.3.1 La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.

La legge 14 febbraio 1963 n. 60, all'articolo 10 ha stabilito che al finanziamento di un programma decennale di costruzione di case per lavoratori si provvede, tra l'altro:

a) con un contributo pari allo 0,35 per cento della retribuzione mensile, a carico dei dipendenti da aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati, qualunque sia la natura o la configurazione giuridica dell'azienda, dell'amministrazione o dell'ente, e con esenzione per i lavoratori addetti al settore agricolo;

b) con un contributo pari allo 0,70 per cento delle retribuzioni mensili corrisposte ai propri dipendenti, a carico delle aziende, amministrazioni ed enti suindicati, escluse le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Questi contributi, comunemente denominati "ritenute ex Gescal" sono trattenuti ad ogni periodo di paga dai datori di lavoro sulle retribuzioni dovute ai propri dipendenti e versati, alle scadenze stabilite, unitamente a quelli previdenziali relativi a ciascuna categoria di lavoratori.

Le disposizioni per l'accertamento ed il versamento, quelle penali e quelle relative alla vigilanza, ai controlli, ai ricorsi e alle controversie previste per il contributo unitamente al quale si effettua la riscossione, nonchè i relativi privilegi, sono estese ai contributi "ex Gescal".

Attualmente gli enti o istituti percettori dei contributi (INPS, INPDAI, Amministrazioni statali od altre) versano il relativo importo con imputazione al conto corrente infruttifero n. 20104, aperto presso la Tesoreria Centrale, denominato "Cassa Depositi e Prestiti - Sezione Autonoma per l'edilizia residenziale - Legge n. 457 del 1978".

Altre amministrazioni minori sono state autorizzate a versare i contributi per mezzo di conto corrente postale intestato al Tesoriere dello Stato - Cassiere della Cassa Depositi e Prestiti - che provvede ad accreditare gli importi sul medesimo conto corrente di Tesoreria.

Il versamento avviene mensilmente, in acconto, e l'importo è pari ad un tredicesimo di quello complessivo dei contributi che si prevede vengano introitati nell'anno. L'importo complessivo (e di ciascuna rata) è determinato in base all'ammontare dei contributi riscossi nell'anno precedente, salvo conguaglio.

I predetti contributi sono stati prorogati fino al 31 dicembre 1992 con l'articolo 22 della legge 11 marzo 1988 n. 67 (legge finanziaria 1988) e, con legge 23 dicembre 1992 n. 498 (art. 1, co. 10), ne è stata estesa l'applicazione fino al 31 dicembre 1995.

Per l'anno in corso, la legge 8 agosto 1995 n. 335, recante la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, ha stabilito che a partire dal 1° gennaio:

a) rimane a carico dei datori di lavoro privati l'obbligo di versare l'aliquota nella misura dello 0,35 per cento a titolo di contributo GESCAL, mentre la restante quota pari anch'essa allo 0,35 per cento deve affluire al fondo pensioni lavoratori dipendenti; il versamento dello 0,35 per cento quale contributo GESCAL è prorogato fino al 31 dicembre 1998;

b) le Amministrazioni statali, le regioni, le province, i comuni e le IPAB versano la quota a carico dei lavoratori (0,35%) ai rispettivi fondi pensionistici, e nulla a titolo di contributo GESCAL.

Al 31 dicembre 1995 le giacenze sul conto corrente di Tesoreria n. 20104 ammontano a 20.836 miliardi, e l'importo di contributi affluito nel 1995 è stato pari a 3.674 miliardi.

La legge 5 agosto 1978 n. 457, con l'articolo 10, ha istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti una apposita Sezione autonoma, con gestione e bilancio separati, per il finanziamento dell'edilizia residenziale, dell'acquisizione ed urbanizzazione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi.

La Sezione autonoma, sulla base di disposizioni di spesa trasmesse dal Comitato per l'edilizia residenziale, autorizza la Ragioneria ad emettere i titoli di spesa a favore degli enti beneficiari (Regioni, Comuni, IACP, etc.) per il finanziamento dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, utilizzando le disponibilità del suindicato conto corrente

di Tesoreria. La funzione della Sezione è quella di erogare i fondi in questione, la cui titolarità appartiene al Ministero dei Lavori Pubblici, che li gestisce per mezzo del Comitato per l'edilizia residenziale (CER).

Nel 1995 sono stati erogati 2.446 miliardi, compreso il versamento fatto al Ministero del tesoro, a titolo di anticipazione, di 1.000 miliardi in applicazione dell'art. 10, comma 1 del decreto legge 691/94, convertito dalla legge 35/95, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali del novembre 1994.

3.3.2 Conto economico della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

Il conto economico della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale espone, a fronte di spese ed oneri per 128 miliardi, rendite e profitti per 151,3 miliardi, con un risultato di gestione positivo di 23,3 miliardi (con un aumento di 6,5 miliardi rispetto al 1994, pari al 38,7 per cento). L'utile, in base all'articolo 12 della legge 5 agosto 1978 n. 457, sarà destinato per due decimi al fondo di riserva e per otto decimi alle disponibilità finanziarie della Sezione.

Le rendite riguardano prevalentemente gli interessi attivi sui prestiti concessi dalla Sezione, compresi quelli di cui all'art. 2 legge 94/82, ed ammontano complessivamente a 151,3 miliardi, con la diminuzione di 8,9 miliardi rispetto al 1994 (-5,5%). Fanno parte

delle rendite le entrate diverse, risultate di 294,4 milioni, aumentate di 86,4 milioni (+41,5%) rispetto all'esercizio precedente.

Le spese ed oneri concernono prevalentemente gli interessi passivi della Sezione sui conti correnti intrattenuti con la gestione principale della Cassa ed ammontano complessivamente a fine esercizio a 128 miliardi, con la diminuzione di 15,3 miliardi (-10,7%) rispetto all'anno precedente. L'aspetto più significativo è costituito dalla dinamica degli interessi attivi e passivi, diminuiti di 8,9 miliardi e, rispettivamente, di 12,9 miliardi, con riflessi positivi sull'andamento dell'utile. Le spese di amministrazione (9,6 miliardi) e quelle varie (40 milioni) ammontano complessivamente a 9,7 miliardi, e, rispetto al precedente esercizio, sono diminuite di 2,4 miliardi (-19,8%).

3.3.3 La Sezione autonoma ex Agensud ed il suo conto economico

La Sezione autonoma ex Agensud, istituita con decreto leg.vo 3 aprile 1993 n. 96¹², presenta anche nel terzo anno di gestione il conto economico in pareggio. Il conto

¹² Articoli 8 e 9. L'art. 19, co. 8, prescrive che la Cassa provveda alle funzioni attribuitele con il decreto n. 96 con gestione autonoma a rendiconto separato. Modificazioni ed integrazioni al decreto n. 96 sono state apportate con d.l. 5 ottobre 1993 n. 398, convertito con modifiche dalla l. 4 dicembre 1993 n. 493, e con d.l. 8 febbraio 1995 n. 32, convertito senza modifiche dalla l. 7 aprile 1995 n. 104.

espone, infatti, rendite e costi che pareggiano nella somma di 71,5 miliardi. Le rendite consistono negli interessi attivi sulle anticipazioni; i costi, negli interessi passivi sul conto corrente con la Cassa depositi e prestiti.

Le norme stabiliscono che la Cassa Depositi e Prestiti si sostituisce alla soppressa Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno nei rapporti con i soggetti attuatori degli interventi finanziati. Tali soggetti sono identificabili in enti del settore pubblico quali: Regioni, Enti locali e loro Consorzi, Enti pubblici, Consorzi di bonifica, Consorzi per le aree di sviluppo industriale. Gli interventi in relazione ai quali la Cassa subentra all'ex Agensud riguardano:

a) opere e studi, compresi nei programmi triennali e nei piani annuali di attuazione approvati dal CIPE, i cui lavori alla data del 30 settembre 1993 fossero in corso di esecuzione; sospesi da non più di un anno; in fase di affidamento in appalto con procedura avviata od in attuazione; consegnati e materialmente iniziati alla data del 30 novembre 1993;

b) progetti speciali ed opere che, in attuazione della delibera CIPE 8 aprile 1987 n. 157, fossero trasferiti ai soggetti indicati dalla norma e per i quali non esistesse contenzioso, ovvero lo stesso fosse definito con il procedimento di cui al decreto leg.vo 96/93 e successive modifiche.